

Quando sono stato a Roma in piazza San Pietro, nell'ottobre scorso, mi ha incuriosito la scultura in bronzo installata nell'emiciclo di sinistra, guardando la facciata della Basilica, riprodotta qui nell'immagine: si intitola «Angels Unawares», Angeli senza saperlo, ed è opera dello scultore canadese Timothy Schmalz. La scultura lunga sei metri mostra un gruppo di 140 migranti e rifugiati su una barca. Gli abiti che indossano indicano la loro origine da diverse culture e momenti storici. Ad esempio, c'è un ebreo che fugge dalla Germania nazista, un siriano che abbandona la guerra civile siriana e un polacco che sfugge allo stato socialista. L'autore dell'opera ha dichiarato che «voleva mostrare i diversi stati d'animo ed emozioni coinvolti nel viaggio di un migrante». Ci sono due ali d'angelo, con le quali l'autore suggerisce che aiutare un migrante è come aiutare un angelo. L'ispirazione dell'artista è stata una citazione dalla Lettera agli Ebrei in cui si legge: «Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli» (Eb 13,2). In modo efficace questa scultura rappresenta le beatitudini di Gesù, che leggiamo nel Vangelo di domenica (Lc 6,17.20-26), e molte circostanze della nostra vita, quando le traversie possono diventare opportunità.